Formula 1/Esordio difficile per le Sauber, nel weekend del giubileo: 13esimo Gutierrez, Hülkenberg non parte

E a sorpresa spuntò Raikkonen

Il finlandese della Lotus piazza l'acuto a Melbourne. Alle sue spalle la Ferrari di Alonso e la Red Bull di Vettel

di Paolo Spalluto

KEYSTONE

La Lotus del finlandese in Australia mette tutti in fila

Il primo Gran Premio dell'anno se lo porta a casa Kimi Raikkonen, sorprendendo tutti.

Chiunque dica di averlo previsto probabilmente ha il naso lungo. Che la Lotus fosse veloce e ben messa in pista lo si sapeva, ma la frase di Grosjean a Jerez («*a me sembra ci sia pochissimo da fare a livello di sviluppo, mi pare già ottima adesso*») pareva una sbruffonata. Invece, giro dopo giro, Iceman è riuscito a costruire il successo, con soli due cambi gomme e se c'è un elemento tecnico che deve colpire è lo stato delle sue coperture a fine corsa, che apparivano più fresche di quelle di Alonso e Vettel. Gara divertente, quella australiana, con molti cambi di leadership e qualche goccia di pioggia che avrebbe potuto sovvertire la classifica. Ma così non è stato.

Massa e Alonso partono bene e questo conferma che il sistema di Start della Rossa è attualmente il migliore dello schieramento, questione che avevamo già osservato nella passata stagione. Come nel 2012 Webber ha problemi cronici nell'imbroccare la partenza e il suo errore ha subito scombussolato le posizioni al primo giro. Preferiamo non sapere quali siano state le parole espresse da Marko, che non vuole più l'australiano in Red Bull.

Ieri ci è piaciuto molto Sutil con la Force India: al rientro dopo oltre un anno di stop è stato veloce, volitivo, pulito e solo il treno di gomme supersoft lo ha attardato facendolo concludere al settimo posto, ma la stoffa dimostrata da lui e dalla sua monoposto ha regalato una delle prime sorprese di questo Mondiale.

Hülkenberg non è nemmeno riuscito a partire con la sua Sauber: una delusione cocente, proprio nel giorno in cui la scuderia di Hinwil festeggiava i vent'anni di Gran Premi. «*Sono decisamente triste per quanto è accaduto oggi* – dice il tedesco –, *ma non me la prendo con nessuno. Sono cose che possono accadere nelle corse, ma la vera fregatura è quella di avere perso chilometri di gara che sono importanti per ricevere informazioni utili allo sviluppo della macchina. Certo che Melbourne a me non porta proprio nulla di buono: terza volta che sono qui, terzo ritiro...*».

Di Massa da queste colonne spesso abbiamo parlato poco bene, ma stavolta dobbiamo elogiare il suo ottimo stato di forma: spesso e volentieri è stato più veloce di Alonso e solo la strategia del team – che ha privilegiato l'asturiano nel richiamo al box –, lo ha penalizzato, privandolo di un podio ampiamente alla sua portata. Deve lavorare sulla 'cattiveria in corsa', secondo noi, quella che l'asturiano conosce al punto tale da aggredire anche Pic in un doppiaggio e rischiare di uscire pur di rimanere veloce. Massa c'è e questo, specie in ottica Mondiale costruttori, è importante. Maranello conclude la gita nella terra dei canguri con il primo posto nella classifica dei team e alla Rossa tornano alla mente le frasi di Enzo Ferrari, che ha sempre ritenuto quello il risultato più importante da raggiungere.

Bene anche le Mercedes che, per ammissione di Hamilton, sono a un livello complessivamente migliore di quanto lo stesso team si sarebbe atteso. Il quinto posto di Lewis è un ottimo auspicio per il prosieguo del Mondiale.

La delusione in corsa per ora l'ha vissuta la Red Bull: velocissima nelle qualifiche di sole sei ore prima della corsa causa meteo, in gara ha sempre portato a un degrado inatteso le Pirelli, specie nel posteriore, con conseguenti evidenti problemi di trazione in uscita. Un tema, questo, che certamente meriterà un approfondimento a breve, anche se in Malesia il fondo della pista è da tracciato permanente, non stradale, e dunque meno abrasivo.

Buio pesto, infine, in casa McLaren e Williams e gioia per Toro Rosso, che con Vergne è stata a lungo nei primi dieci. Tra una settimana c'è Kuala Lumpur, circuito di Sepang, in Malesia. Forse manca il tempo per cambiare qualcosa in modo radicale, ma in F1 tutto è possibile.

© Riproduzione riservata

Le pagelle

L'esperimento McLaren, al debutto in pista con un diesel

Massa, voto sei – Iniziamo il 2013 con un voto che è un riconoscimento al duro lavoro che sta facendo. Ci si chiede come faccia a non demoralizzarsi nel vedere che la migliore strategia di corsa venga fatta per Alonso – che era dietro di lui – già alla prima gara. Felipe, su con la vita!

Webber, voto uno – È nel team solo perché Horner lo ha difeso. È in prima fila già alla prima corsa, a fianco del poco amato Vettel. E, 'ron ron ron', è decimo in pochi attimi perché fa pattinare le gomme. Canguro al contrario.

Sutil, voto sei – Di lui si sa che è stato un buon pianista, ma certo non va piano. Ad una Force India in crisi di soldi regala emozioni e visibilità. Bentornato.

Maldonado, voto tre – Se non ci fosse lo dovremmo inventare, il buon Pastor. Lo chiamano per il pitstop, lui si emoziona e finisce subito nel prato. Una certezza.

Hamilton, voto cinque – Può anche cambiare il team, ma il caraibico le fa fumare a tutti, le gomme sue e le beep beep degli altri, veloce e coriaceo, da seguire.

Button e Perez, senza voto – Nessuno ha la certezza di averli visti in pista. Che la McLaren abbia la cortesia di dar loro una monoposto per la Malesia: quella di Melbourne sembrava un diesel. **P.S.**

© Riproduzione riservata

In collaborazione con:
GARAGE TORRETTA Bellinzona
www.bmw-torretta.ch
www.mini-torretta.ch

Risultati

Melbourne, Gran Premio d'Australia (58 giri di 5,303 km = 307,574 km): 1. Kimi Raikkonen (Fin), Lotus-Renault, 1:30:03,225 (media 204,926 km/h). 2. Fernando Alonso (Sp), Ferrari, a 12"451. 3. Sebastian Vettel (Ger), Red Bull-Renault, a 22"346. 4. Felipe Massa (Bra), Ferrari, a 33"577. 5. Lewis Hamilton (Gb), Mercedes, a 45"561. 6. Mark Webber (Aus), Red Bull-Renault, a 46"800. 7. Adrian Sutil (Ger), Force India-Mercedes, a 65"068. 8. Paul di Resta (Gb), Force India-Mercedes, a 68"449. 9. Jenson Button (Gb), McLaren-Mercedes, a 81"630. 10. Romain Grosjean (Fra/S), Lotus-Renault, a 82"759. 11. Sergio Perez (Mes), McLaren-Mercedes, a 83"367. 12. Jean-Eric Vergne (Fra), Toro Rosso-Ferrari, 83,857. 13. a un giro: Esteban Gutierrez (Mes), Sauber-Ferrari. 14. Valtteri Bottas (Fin), Williams-Renault. 15. Jules Bianchi (Fra), Marussia-Cosworth. 16. a due giri: Charles Pic (Fra), Caterham-Renault. 17. Max Chilton (Gb), Marussia-Cosworth. 18. Giedo van der Garde (Ol), Caterham-Renault

Giro più veloce: Raikkonen (56esimo) in 1'29"274 (213,845 km/h). **Non al via:** Hülkenberg, problema all'alimentazione della sua Sauber. **Ritiri:** Maldonado (25esimo giro): errore del pilota; Rosberg (27esimo): guasto elettrico; Ricciardo (40esimo): guasto allo scarico.

Classifiche del Mondiale (1 gara su 19). Piloti: 1. Raikkonen 25. 2. Alonso 18. 3. Vettel 15. 4. Massa 12. 5. Hamilton 10. 6. Webber 8. 7. Sutil 6. 8. Di Resta 4. 9. Button 2. 10. Grosjean 1. **Costruttori:** 1. Ferrari 30. 2. Lotus-Renault 26. 3. Red Bull-Renault 23. 4. Mercedes 10. 5. Force India-Mercedes 10. 6. McLaren-Mercedes 2.

Prossima gara: Gran Premio della Malesia, a Sepang, il 24 marzo.

Ciclismo/Corsa neutralizzata per due ore (neve, pioggia e freddo), sul podio Sagan e Cancellara

Sanremo speciale per Ciolek

La Sanremo non è non sarà mai una corsa come le altre. Mai! Speciale, facile sulla carta, ma difficilissima da interpretare, da capire, da vincere. E la sua unicità la si è vista anche ieri, colpa del maltempo. Mai in 104 edizioni era successa una cosa simile. Vale a dire gara fermata (neutralizzata per due ore), questo per il freddo, la pioggia battente e soprattutto la neve. Cancellati Turchino (impraticabile) e le Manie. Stop dopo 117 km ad Ovada tutti sui bus delle squadre a cambiarsi, a rifocillarsi, a scaldarsi per poi ripartire (chi lo ha fatto almeno) da Cogoleto (stralciando una cinquantina di km). Poi tutti infreddoliti via di nuovo verso il traguardo ugualmente magico di Sanremo per gli ultimi 150 km. Scelte difficili, tribolate, ma giuste e alla fine ne è scaturita ugualmente una corsa bella, unica. Storica.

Dapprima spazio agli attaccanti di giornata, chi dopo 6 km ha preso il largo, i soliti corsari, Rosa (neoprof dell'Androni di Savio e Bordogna, che arriva dalla Mtb), Lastras, Montaguti, Fortin, Bak e Belkov (dopo lo stop sono ripartiti con i 7'10" che avevano accumulato). Poi la Cipressa ha rimescolato le carte con chi aveva continuato la propria Via Crucis verso la città del festival. Ci hanno riprovato Chavanel, Vorganov e Stannard, mentre hanno alzato bandiera bianca (congelati) fra gli altri Nibali, Boasson Hagen e Hushovd. Davanti il francese e il britannico, dietro una trentina di superstiti con tanti favoriti Sagan e Cancellara (rivali dichiarati) che non si sono persi di vista nemmeno un attimo. Prima del Poggio si sono mossi anche Gilbert e Roelandts, ma è stato lo strappo simbolo della classicissima a fare il resto. In fondo alla discesa Stannard e Chavanel sono stati ripresi da Sagan, Cancellara, Ciolek, Paolini. Momenti cruciali dove tutti hanno avuto paura di sbagliare, Sagan e Cancellara si sono stuzzicati, poi è stata volata sul lungomare Calvino. Ha provato a sorprendere tutti Chavanel, Sagan (troppo sicuro?) è partito un pelino presto e nulla ha potuto contro la rimonta di Gerald Ciolek (sottovalutato?) con un Cancellara terzo (tutto sommato oggi passerà un buon compleanno, festeggia 32 anni, auguri!). Un finale a sorpresa insomma e sesto successo tedesco dopo i quattro di Zabel e quello di Altig, ma pochi lo attendevano. Attenzione però, Ciolek (iridato Under 23 nel 2006 a Salisburgo), ha sin qui collezionato 23 successi fra i prof, ma mai l'esplosione, adesso il colpaccio, quello che ti segna la vita. Ottenuto inoltre con una squadra nuova di pacca che porta in giro per il mondo un messaggio speciale. La sudafricana Mtn-Qhubeka, formazione professional e invitata alla Sanremo come al Giro. Team che vuole aiutare i ragazzini africani meno fortunati offrendo delle biciclette a chi deve magari percorrere un paio d'ore di viaggio per andare a scuola (trasferta meno lunga e più tempo per lo studio) ma il discorso si allarga anche ad altre tematiche umanitarie 'utili' in quella parte del mondo. Vincere una Sanremo è diventato adesso lo spot più bello e importante.

L'analisi di Fabian

Chi è arrivato al traguardo è un vincitore

«Ogni volta che metto il numero sulla maglia è per cercare di vincere. Ma non sempre è possibile. Oggi però mi sento di dire che tutti i corridori arrivati fino a Sanremo hanno vinto. È stata una giornata terribile, mai visto una cosa del genere – afferma Fabian Cancellara primo nel 2008 e secondo nel 2011 e nel 2012 –. *È stata una corsa durissima, ad un certo punto prima del finale sono andato all'ammiraglia e per fortuna il diesse Luca Guercilena ha trovato le parole giuste per spronarmi. Andare avanti a quel punto era diventato quasi impossibile per il freddo e la pioggia. Poi non ho mollato e dunque eccomi ancora una volta sul podio. Arrabbiato? No, vuol dire che ero davanti con i migliori e sono pronto per le prossime classiche a cominciare dal Giro delle Fiandre (31 marzo) e dalla Parigi-Roubaix (7 aprile) che restano ovviamente obiettivi prioritari della mia stagione».*

Risultati: 1. Ciolek (Ger) 5h37'20". 2. Sagan (Slc). 3. Cancellara (S). 4. Chavanel (F). 5. Paolini (I). 6. Stannard (Gb). 7. Phinney (Usa), tutti stesso tempo. 8. Kristoff (Nor) a 14". 9. Cavendish (Gb). 10. Eisel (A). 11. Ventoso (Sp). 12. Colbrelli (I). 13. Haussler (A). 14. Gasparotto (I). 15. Turgot (F). 16. Roelandts (Bel). 17. Bardet (F). 18. Degenkolb (Ger). 19. Offredo (F). 20. Gatto (I). Poi: 30. Rast (S), tutti stesso tempo. 118. Elmiger (S) a 11'49". Ritirato: Schär (S).

Scelta giusta

L'intelligenza prima dello spettacolo

Decidere di fermare la Milano-Sanremo non è stata una scelta facile. Ma ieri gli organizzatori di Rcs (Vegni in primis) hanno dimostrato intelligenza, coraggio e logica alla faccia dello spettacolo e del... ciclismo epico (ma poi cosa vuole dire?). In questi tempi non certo facili per il mondo della bicicletta è stato un passo da leggere come un altro importante segnale di come stia cambiando il ciclismo. Si parla tanto di doping, di mostri e di dopatori, ma tanti hanno capito che bisogna fare un passo (o due) indietro (organizzatori compresi) e riportare in primo piano l'umanità lasciando perdere lo spettacolo (e anche dei soldi, come era già successo a Lugano).

Ieri la Sanremo si è fermata due ore dopo 117 km, ha cancellato per la neve il Turchino e 'saltato' le Manie, tolti 50 km, è rimasta lo stesso un martirio, ma alla fine i corridori (spesso indicati come mele marce) hanno dato l'anima per fare il loro mestiere nel migliore dei modi. E ci sono riusciti.